

Centro Sci Nordico di Campra: buone nuove da Bellinzona di Tarcisio Cima

Non c'è che dire, è veramente un gran bel regalo quello che il Consiglio di Stato fa alla Valle di Blenio in questa fine d'anno proponendo al Gran Consiglio il finanziamento del progetto di ristrutturazione del Centro Sci Nordico di Campra (vedi il messaggio dello scorso 22 ottobre). Per gli operatori pubblici e privati della Valle è anche una bella iniezione di fiducia, in un momento in cui ce n'è un gran bisogno a tutti i livelli. La proposta governativa prevede lo stanziamento da parte del Cantone di 7.5 milioni di franchi (pari al 50% dell'investimento complessivo), integralmente riconosciuti nella forma del sussidio a fondo perso, ciò che in partenza non era affatto scontato. Aggiungendo i 2 milioni di franchi attesi dal Comune di Blenio e il mezzo milione abbondante del fondo Sport-toto si arriva ad una buona quota di finanziamento proprio, che tuttavia dovrà essere completata dalla raccolta di ulteriori mezzi propri, per fare in modo che il finanziamento di terzi (debito bancario) non superi la soglia dei 3 milioni di franchi indicata nel piano di finanziamento. L'esperienza del passato recente ci ha infatti insegnato, a tratti con grande crudezza, che la redditività intrinseca di questo tipo di investimento (soprattutto nella componente prettamente sportiva) è molto limitata. Per non trovarsi subito con l'acqua alla gola nella gestione corrente è indispensabile poter partire con un debito molto, molto contenuto.

Se il Cantone si appresta a fare generosamente il suo dovere, lo stesso non si può dire della Confederazione. È veramente deplorabile che un investimento così importante per il futuro della Valle non possa far capo in nessun modo ai fondi federali della (nuova) politica regionale. Anche se, a ben guardare, questa assenza non rappresenta una perdita rilevante, dal momento che quei fondi sarebbero comunque concessi non come sussidio, ma nella forma del prestito da restituire entro 20-25 anni. Cioè una modalità di aiuto poco incisiva, soprattutto in un contesto di tassi ipotecari bassi come quello attuale. In proposito non si può fare a meno di rilevare l'incongruenza della Confederazione in materia di politica territoriale. Da una parte conduce una politica regionale - rivolta anche alle zone urbane - dotata di risorse finanziarie limitate e distribuite prevalentemente nella forma del prestito. D'altra parte intensifica la politica in favore degli agglomerati urbani (dalla quale le aree montane sono per principio tagliate fuori), con mezzi ingentissimi e distribuiti tutti come sussidi a fondo perso. Il Cantone Ticino non ha mai denunciato questa palese asimmetria a scapito della montagna, forse anche perché è fortemente beneficiario della politica federale in favore degli agglomerati urbani. V'è da augurarsi che la rinnovata Deputazione ticinese alle Camere federali prenda coscienza di questo stato di cose e si dia da fare - alleandosi con i Deputati degli altri Cantoni di montagna - per porre mano alla necessaria riforma della (nuova) politica regionale, con l'obiettivo di passare ad una vera politica in favore della montagna. Nel frattempo si è forse ancora in tempo per sondare - con l'appoggio della medesima Deputazione - la possibilità di ottenere per il progetto di Campra il sostegno dell'Ufficio federale dello sport (Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport). Il Centro di Campra potrebbe fungere da "antenna" per lo sci nordico del Centro sportivo nazionale di Tenero e per questa funzione beneficiare di un aiuto per l'investimento iniziale e/o per la futura gestione corrente.

La recente decisione governativa rappresenta comunque un passo decisivo verso l'agognata fase realizzativa, che secondo la pianificazione dei promotori e del Consiglio di Stato dovrebbe prendere avvio nell'estate del 2012. Per fare in modo che questa scadenza sia rispettata, nei prossimi mesi saranno indispensabili l'impegno e la buona volontà di tutti gli attori coinvolti. La decisione del Gran Consiglio non dovrebbe tardare e speriamo possa intervenire ancora sotto la presidenza del "nostro" Gianni Guidicelli. Qualche apprensione si può invece nutrire rispetto al definitivo assenso dei servizi federali preposti alla protezione della natura e dell'ambiente. Ma se questi hanno avallato, praticamente senza fare una piega, tutte le costruzioni, ben altrimenti invasive, che stanno sorgendo come funghi giganti sulla piana di Andermatt, non si vede come possano ancora opporsi ad un progetto che è stato ridimensionato e rielaborato proprio in base alle (sacrosante) esigenze di protezione della natura e del paesaggio che essi stessi hanno posto.